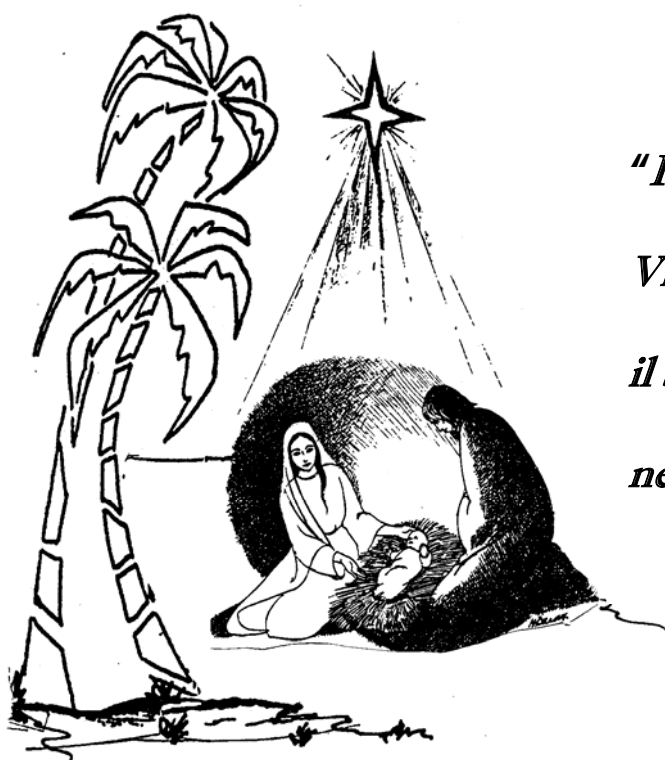




NATALE 2006



*"Il Signore
Viene a visitare
il suo popolo
nella pace"*

Vieni sempre, Signore



*Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni nel silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre solo:
e dunque vieni sempre: Signore.*

*Vieni figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami, nessuno è in comunione col fratello
se prima non lo è con te, o Signore.*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.*



(Davide Maria Turoldo)

Andiamo fino a Betlemme

Nel racconto della nascita di Gesù, secondo l'evangelista Luca, dopo l'annuncio dell'angelo i pastori si dissero l'un l'altro "Andiamo fino a Betlemme per vedere che cosa è questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (Lc.2,15).

Andarono quindi in fretta per costatare di persona se quanto l'angelo aveva detto era veramente accaduto. La loro sollecitudine fu premiata perché trovarono "Maria con Giuseppe e il Bambino adagiato in una mangiatoia". Videro e credettero ai segni che l'Angelo aveva dato. Poi ritornarono annunciando a tutti la nascita del Salvatore.



Il capitolo secondo del Vangelo di Matteo si apre con il racconto dei Magi che arrivano dall'Oriente, per adorare il Re dei Giudei, seguendo la sua stella. Come i pastori, anche i Magi "videro il Bambino con Maria sua Madre e, prostratisi, lo adorarono; aperti poi i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra." (cfr Mt 2, 1-12).

Per incontrare il Salvatore è necessario muoversi, andare, seguire, cercare, perseverare, accettare....I pastori hanno dovuto interrompere il loro sonno e affrontare il buio della notte, per vedere il Bambino. Si sono fidati di quanto l'Angelo aveva loro annunciato e sono partiti in fretta lasciando i loro greggi incustoditi. Potevano trovare motivi sufficienti per non muoversi, invece sono andati e hanno incontrato il Salvatore.

L'itinerario dei pastori è breve: da una collina all'altra di Betlemme.



Lungo ed incerto invece il viaggio dei Magi che hanno dovuto attraversare terre sconosciute per giungere al luogo dove si trovava il Bambino. Hanno seguito una stella, spinti da un anelito interiore. Ma ad un certo punto la stella scompare e devono cercare, informarsi, attendere. Non tutto scorre liscio ed è necessario perseverare nella ricerca per non venir meno quando la meta si avvicina. Appena lasciano il palazzo reale e riprendono il cammino verso Betlemme, la stella ricompare per accompagnarli fino al luogo dove si trovava Gesù.

Ogni anno il mistero della nascita di Gesù si rinnova per noi nella celebrazione del Natale, ma per accogliere la salvezza anche a noi è richiesto di muoverci, di uscire dal nostro quotidiano, dalle nostre preoccupazioni, dai nostri impegni per incontrarci con l'Emmanuele, il Dio-con-noi".

E' necessario seguire gli impulsi interiori, i segni che ci vengono offerti nello scorrere dei nostri giorni, lasciare le nostre certezze, le posizioni comode per accogliere la novità di Dio.

Il nostro itinerario verso Betlemme può essere breve come quello dei pastori oppure lungo come quello dei Magi. La vita ci riserva sempre sorprese e il progetto di Dio non va secondo i nostri schemi umani. Ciò che conta è perseverare nella ricerca, non fermarsi lungo il cammino, non temere le difficoltà. Il Salvatore ci attende per ricolmarci dei suoi doni, o meglio per darci se stesso.

Andiamo dunque verso Betlemme durante questo tempo di Avvento, accompagnati da Maria e Giuseppe, per accogliere con loro il Bambino nel giorno di Natale.

Anna Tommasi



“Viviamo intensamente questi momenti, che precedono il Natale, insieme a Maria, la Vergine del silenzio e dell’ascolto.

Lei che fu totalmente avvolta dalla luce dello Spirito Santo, ci aiuti a comprendere e a vivere appieno il mistero del Natale di Cristo e a mantenere vivo lo stupore interiore nella fervida attesa della nascita del Salvatore”.

(Dalle Catechesi del Santo Padre Benedetto XVI)

I miracoli del deserto...



Al mio rientro ad Archer's Post verso la fine di Ottobre, trovai che il deserto era più che mai arido. Realtà non nuova per me, ma ugualmente desolante.

La calorosa accoglienza della gente ha mitigato questo nuovo impatto e per rendere più sereno il mio ritorno, alcuni iniziarono a dire che anche la pioggia sarebbe arrivata presto. Mi indicarono dei segni sugli alberi ai quali non prestai attenzione. Invece, dopo circa 3 settimane, le piogge iniziarono veramente, seguite subito da una stupefacente fioritura di tantissimi tipi di fiori, quali solo la natura sa offrire.

Il miracolo che procura stupore, è il constatare come i piccolissimi semi custoditi gelosamente nella sabbia e tra i sassi, conservino così a lungo la loro forza vitale.

Ancora una volta ho dovuto ricredermi sull'aridità del deserto. Ho gioito nella certezza che la vita che Dio ha donato ad ogni essere vivente sulla terra, è un continuo "miracolo": è la Sua stessa Vita e per questo non può morire.

A volte è invece la fiducia che viene meno, e può morire a causa della nostra fretta nel misurare e giudicare i tempi, i fatti, le persone...

Le festività natalizie sono tempo di "Grazia" per il rinnovamento della vita, della nostra vita. Se le accogliamo con il cuore aperto, potremo scoprire anche in noi il "miracolo del deserto"... di veder rifiorire la speranza e l'amore, la carità e l'accoglienza, fra noi e gli altri.

In questa bellissima ricorrenza del Natale rinnoviamo anche la nostra fede. Contempleremo allora con i nostri occhi la presenza dell'Emmanuele, il Dio con noi" che ancora una volta si fa Luce e Salvezza per ogni uomo della terra.

Luigia Borghi



"Il Natale è la festa della pace. Il Bambino che Isaia annuncia è da Lui chiamato "Principe della pace".

...Ai pastori si annuncia nel Vangelo la "Gloria di Dio nel più alto dei cieli" e la "pace in terra"...

Insieme a Maria coltiviamo la certezza che l'uomo che si lascia illuminare dallo splendore della verità intraprende quasi naturalmente il cammino della Pace".

(Dalle Omelie del Santo Padre Benedetto XVI)

Un Bambinotanti bambini

Notte Santa! E' curioso - e audace ? che la liturgia abbia preso dal libro della Sapienza applicandoli al Natale questi versetti: *"mentre un silenzio sereno avvolgeva la terra e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola scese dal trono regale dei cieli"*.

La Parola scende dal cielo come Bambino inerme, avvolto in fasce, porta la salvezza a tutti. È la nascita di una vita nuova.

Nascita che rivela la *Gloria* di Dio, che comunica *Pace* agli uomini, che diffonde la *Gioia*.

Con la sua luce questa notte inaugura un nuovo giorno nella storia e anticipa quello definitivo *"perché un bimbo ci è nato, ci è stato dato un figlio"*.

Notte feconda: Maria ce lo mostra nel suo grembo. E' la grandezza dell'uomo nella piccolezza del Bambino.

Il Dio si è fatto uomo, solidale con noi, ci dona la consapevolezza che non c'è un attimo nella storia e nelle vicende personali che non sia segnato dall'ostinato desiderio di bene del

Padre per le sue creature.

"Venne, Viene, Verrà...ma non lo riceveremo e il rifiuto si ripete spesso, troppo spesso.

Ritorno col pensiero ai tanti bambini incontrati nel mio ultimo soggiorno in Kenya. Tante creature che non hanno casa, non hanno cibo, non hanno affetti. Ripenso con sofferenza ai bambini del Cottolengo di Tuuru, ma anche ad Edith, Mukate, Grace, Peter, Gatwiri e tanti altri che sono "solo denutriti" hanno solo "Fame".

Penso ai piccoli rifugiati di Suguta Marmar nel Marsabit con gli occhi sbarrati dal terrore, persi nel vuoto perché vittime degli attacchi sanguinosi dei *Pokot* che hanno sparato, ucciso per rubare alle famiglie Samburu il bestiame. Bambini raccolti da Padre Maina, ospitati nella missione, vestiti, sfamati dalla generosità dei parrocciani e dal Vescovo che ogni volta che fa visita alla missione arriva sempre con sacchi di cibo. E' così che si riesce a far tornare il sorriso a quei bambini.

A Porrò, nella Missione di P. Marco, a 3000 metri di altezza, in un meraviglioso passaggio di pinete, pascoli, mentre da lontano si ammira la grande *Rift Valley* culla dell'umanità, ancora bambini che imparano l'alfabeto, i numeri, le canzoncine in un aula buia, con pareti annerite dal fumo, seduti in terra dove il pavimento è solo terra battuta...bambini che si sentono fortunati per una scodella di semolino caldo e dolce.

Bambini gioiosi ad Archer's Post, a Wamba, a Isiolo. Gli asili gestiti dalle missioni offrono colazione e pranzo, ciotole colme e un bicchiere d'acqua per ciascuno, cartelloni colorati, matite e anche giocattoli !



Bambini, tanti bambini nelle “discariche di Nairobi”, degrado assoluto, ragazzini piccoli delinquenti raccolti in “baby gang” e l’ostinata speranza di tanti missionari, volontari, operatori educativi che giorno dopo giorno tentano, provano, insegnano....



Notte Santa! Notte per scoprire la grandezza dell’uomo nella piccolezza del Bambino. Notte per vedere con gli occhi ciò che conoscevamo per sentito dire. “Si vede bene soltanto con il cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”. (Il piccolo principe).

Notte che unisce il cielo alla terra, notte chiara come il giorno. Notte per cantare, lodare, non per dormire !

L’umanità è in cammino verso la pienezza del tempo: “Vi annunzio una grande gioia, oggi nella città di Davide è nato il Salvatore che è Cristo Signore”.

A tutti un Santo e benedetto Natale.

Rosita Perino



*A tutti i nostri familiari,
amici e benefattori,
auguriamo che il Natale porti la gioia di una
rinnovata conoscenza di Gesù e del suo amore
per l’umanità !*

Primo Gesuita della Tribù Turkana

30 Settembre 2006

Ordinazione Sacerdotale di James Lomulen Kayanda

Una data da ricordare nella storia del cristianesimo. Il primo Gesuita al mondo che proviene da una tribù nomade. Un evento importante per la nostra giovane Diocesi di Maralal in modo particolare per la nostra Parrocchia.



James è un giovane di Archer's Post, cresciuto in una famiglia cristiana di vecchia data. Appartiene a una delle tante tribù del Kenya: i *Turkana* grandi lavoratori e aperti al cristianesimo, infatti i primi ad accettare il vangelo ad Archer's Post sono stati proprio i Turkana. Ha seguito un percorso di formazione regolare come tutti i ragazzi. All'età di 18 anni James viene accolto nel Seminario Diocesano, ma a seguito di una conferenza sulla vita religiosa tenuta da un Padre Gesuita, lascia il Seminario ed entra nella compagnia di Gesù.

Un lungo percorso formativo e tanti anni di studio. ..James dotato di una brillante intelligenza e qualità umane, umile e schivo di tutto, amante della preghiera e fedele ai suoi impegni raggiunge la meta desiderata: essere Sacerdote.

Sono le ore otto di uno splendido mattino di settembre. Le campane squillano a festa. La gente inizia a radunarsi sul sagrato della chiesa, dove "fratello sole" spende già da due ore.

La processione di ingresso parte da lontano. Oltre al Vescovo Mons. Pante, Sacerdoti, chierichetti e danzatrici che accompagneranno i canti a passo ritmato, ci sono i genitori di James e una rappresentanza delle tribù residenti sul posto, in abiti tradizionali.

All'ingresso della chiesa, il Sacerdote novello riceve una speciale benedizione da parte degli anziani del villaggio e viene accolto dalla Comunità parrocchiale con canti e grida di gioia.

La Santa Messa inizia con il saluto del Vescovo che invita tutti al raccoglimento e alla preghiera. La celebrazione Eucaristica è molto solenne, curata in ogni particolare. La Parola di Dio viene proclamata nelle lingue locali: Kiswahili, Kisamburu, Kiturkana e conferisce alla liturgia un aspetto singolare: l'unità nella diversità delle culture e delle lingue.

Durante l'Omelia il Vescovo ha elogiato la vocazione sacerdotale e ha ricordato le responsabilità e i doveri propri dei ministri dell'altare.

Il momento culminante della celebrazione è l'imposizione delle mani sull'ordinando da parte di Mons. Pante che conferisce a James l'Ordine Sacro e lo fa ministro dell'altare, Sacerdote per sempre.



Applausi, musica e canti di gioia hanno accolto questo evento tanto atteso. E' un momento emozionante non solo per P. James ma per tutti i presenti, in particolare per i genitori e familiari.

Segue l'Offertorio con la presentazione dei doni (in natura) da parte dei genitori e parenti e da due bambini della scuola materna che offrono la pergamena con la Benedizione del Santo Padre.

Prima della benedizione finale P. James visibilmente commosso ha ringraziato Dio per il dono della vocazione, quindi i Padri Gesuiti e quanti lo hanno aiutato a raggiungere questo giorno fra cui noi missionarie FALMI che lo abbiamo conosciuto e seguito fin da quando frequentava la scuola materna.

Al termine della Celebrazione Eucaristica i presenti sono stati invitati a prendere posto nei luoghi designati per il pranzo. Il menù era molto semplice ma gradito: tanto riso e carne di mucca e di cammello.

La giornata si è conclusa con intrattenimenti vari e con la presentazione dei regali. I numerosi ospiti venuti da Nairobi, cristiani e non cristiani di Archer's Post hanno goduto insieme della gioia di questo giorno.

Per noi missionarie FALMI l'Ordinazione di P. James Lomulen Kayanda è motivo di grande gioia e riconoscenza al Signore e confidiamo che negli anni avvenire ci siano ancora di questi gioiosi e grandi avvenimenti.

Francesca Succu



" Essere Sacerdote significa diventare amico di Gesù Cristo, e questo sempre di più con tutta la nostra esistenza. Il mondo ha bisogno di Dio, non di un qualsiasi dio, ma del Dio di Gesù Cristo, del Dio che si è fatto carne e sangue, che ci ha amati fino a morire per noi".

Benedetto XVI Giovedì Santo 2006

Ramoscelli verdi e nomi bruciati

Dopo gli ultimi nove anni trascorsi in Italia il 14 Ottobre tornavo finalmente in Africa. Una nuova missione per me, ad Archer's Post in Kenya.

Sono di nuovo immersa nell'Africa che amo come la mia stessa vita eppure fin dal primo momento mi sono sorpresa a scoprire la fatica di comprendere, ed accettare, di amare una terra e delle popolazioni diverse da quelle conosciute in precedenza. Etnie diverse, diversi usi e costumi..



Ecco che il 2 Novembre, commemorazione dei defunti, ho potuto partecipare alle iniziative proposte dalla Comunità Cattolica locale. Quel pomeriggio per la celebrazione di suffragio tutti i cristiani sono stati invitati a partecipare alla S. Messa nel cimitero recintato della Missione. Ogni tomba è delineata da una copertura di pietre di quarzo bianco e da pezzi di cactus o piccoli arbusti del deserto.

Il sacerdote aveva invitato tutti a portare al cimitero un foglio di carta con i nomi delle persone care per cui si desiderava pregare, tutti i biglietti sarebbero stati raccolti insieme e poi bruciati in segno di supplica per le persone che ci hanno preceduto nel cammino della vita e della morte.

All'arrivo al cimitero c'erano pochi uomini e un gruppetto di anziane; tutti avevano in mano dei ramoscelli verdi. Mi chiedevo a cosa servissero, pensavo fossero per scacciare i fastidiosi insetti.

Dopo l'omelia l'assemblea era cresciuta molto di numero perchè i ragazzi e i bambini usciti da scuola erano venuti tutti alla Messa. Al momento della preghiera dei fedeli il vice-parroco P. Joshua ha invitato coloro che avevano portato i nomi dei loro cari a gettarli un braciere acceso.

A questo punto la cerimonia è divenuta particolarmente commovente, gli uccelli erano tutti affacciati ai loro nidi sulle nostre teste e cinguettavano festosamente.



Il catechista ha letto ad alta voce i nomi delle persone defunte della sua famiglia, ha pregato per loro e infine ha deposto il foglio sulla brace accesa facendolo bruciare... sono seguite altre preghiere, altri nomi, altri fogli bruciati. Diverse persone hanno ricordato Padre Luigi Andeni, missionario della Consolata ucciso proprio qui ad Archer's, nel 1997.

Elisa a nome delle FALMI ha ricordato Gianfranca e Mimma le due missionarie defunte che hanno lavorato in questa missione e che certamente dal cielo continuano a pregare per tutti noi.

Qualcuno che non aveva portato i nomi scritti dei propri cari ha deposto nel braciere il mazzetto di ramoscelli verdi che aveva in mano. Più tardi ho saputo che questi ramoscelli erano i fiori per i defunti.

Le anziane donne samburu, con i loro canti dalla fortissima attrattiva, rendevano il luogo denso di comunione e di preghiera.

Al termine della Messa il Sacerdote ha invitato a visitare le tombe dei propri cari e a compiere i gesti tradizionali che si usano per la sepoltura. Ho visto una famiglia spargere qualcosa su di una tomba. Più tardi ho appreso che il latte e il tabacco sparsi sulle tombe erano il segno della benedizione e dell'affetto della famiglia per il loro defunto.

Ancora una volta i gesti semplici e naturali degli africani mi hanno fatto sentire la morte come un aspetto inscindibile dalla vita, una realtà da vivere senza tristezza né paura.

Ho ringraziato Dio per avermi condotta qui per continuare ad amarlo fra questi fratelli e sorelle.

Michela Russo



Notizie da Kasumo

Sono già passati due mesi da quando sono rientrata a Kasumo. Mi sono incontrata con tante persone di vecchia conoscenza che mi hanno invitata ad andare a visitarle nei loro villaggi, ma questo è un brutto periodo a motivo delle piogge. Le piste dove passiamo con le macchine nella savana oppure fra i campi coltivati, sono molto brutte: il fango, le buche, i canali rendono i viaggi rischiosi. Aspetterò il bel tempo per fare un giro in tutti i villaggi della parrocchia.

La vita a Kasumo a prima vista può sembrare quella di sempre, ma se ci vai un pochino dentro, ci sono molte cose che sono, purtroppo, cambiate in peggio.

Parlando soprattutto con le donne sono venuta a conoscenza dei problemi che sono sorti o meglio si sono accentuati in questi ultimi tempi. Uno dei tanti è quello dei figli di età scolastica e post scolastica.

Ci sono ragazzi che non vanno a scuola con la scusa che i maestri non insegnano; altri non vanno perché i genitori dicono che non hanno i soldi per pagare il materiale scolastico (divise, quaderni, tasse ecc.).

La realtà è vera solo in parte. Noi missionarie siamo sempre disposte a dare quanto è necessario affinché i ragazzi possano frequentare. Dall'Italia riceviamo offerte da una scuola elementare da dove gli alunni inviano aiuti per i loro coetanei di Kasumo.

Tempo fa i ragazzi che non andavano a scuola andavano a pascolare le capre, i più grandi anche le mucche, oppure facevano la guardia alla casa (le capanne tradizionali non avevano porte) mentre i genitori erano nei campi a coltivare.

I ragazzi di oggi non vanno più a pascolare né restano a casa a fare la guardia. Escono al mattino e se ne vanno nella piazza del mercato oppure, appena fuori dal villaggio a giocare a carte o ad altri giochi locali, a fumare o peggio a masticare droga (erba che coltiva la gente del posto).



Durante la giornata mangiucchiano quello che trovano nei campi della gente e quando tornano a casa a notte avanzata mangiano il cibo che la mamma ha messo da parte per loro.

La mamma che in genere è sola perché il marito è nelle grandi città in cerca di lavoro, non riesce a fare niente. Se tenta di riprendere il figlio lui non risponde oppure risponde male, dicendo che la vita è sua e può disporne come vuole, se la madre insiste è capace anche di picchiarla.



Anche le ragazze vanno in giro di notte rientrando nelle ore piccole. Talvolta non dormono neanche a casa e non dicono alla madre dove hanno trascorso la notte, proprio come fanno nelle grandi città dell'Africa o dell'Europa.

Il problema dell'educazione dei giovani è oggi molto difficile anche qui. Non avrei mai pensato che in un villaggio come Kasumo potessero sorgere problemi così grandi.

Ho tanta voglia di mettere le mani dentro a questo problema ma non so da dove cominciare. Ci proverò con l'aiuto del Parroco e dei fedeli più impegnati nella speranza che, lavorando insieme si possa migliorare qualcosa.

Angela Gallo

